

IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Domenica 15 Novembre 2020
XXXIII del Tempo Ordinario

MOMENTO DI PREGHIERA

(i canti possono essere inseriti secondo le possibilità)

Saluto iniziale

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen

(se presiede un presbitero o un diacono)

P. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi
T. E con il tuo Spirito

Introduzione

“Tendi la tua mano al povero perchè sia perfetta la tua benedizione” (Sir. 7,32).” La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in se' l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero.” “Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita la giusta direzione”

(dal messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale del povero)

Preghiamo

Padre Santo misericordioso, la nostra mano sia tesa verso gli ignudi per vestirli di dignità

Padre Santo misericordioso, la nostra mano sia tesa verso gli affamati per offrire loro il pane di vita eterna.

Padre Santo misericordioso, la nostra mano sia tesa verso gli assetati, colma di acqua viva discesa dal cielo.

Padre Santo misericordioso, la nostra mano sia tesa verso gli ultimi per accogliere come Tu accogli noi.

Intronizzazione della Parola di Dio.

IL VALORE DELLA POVERTA'

“ Fin dalle prime pagine del libro, il Siracide espone i suoi consigli sulle molte concrete situazioni di vitae la povertà è una di queste. Egli insiste sul fatto che nel disagio bisogna avere fiducia in Dio: “ Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a Lui senza separartene, perchè tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose perchè l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in Lui. Affidati a Lui ed Egli ti aiuterà. Raddrizza le tue vie e spera in Lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate per non cadere.”

Ancorata alla logica di Dio la povertà diventa un valore e il povero diventa testimone della validità del Vangelo. Un povero riconosce e accetta i propri limiti e spera in Dio, lo prega. La preghiera manifesta il grande e consapevole bisogno di Dio e l'umiltà di colui che aspetta che il Padre venga in suo soccorso”

Dal Vangelo di Matteo (25, 31-40)

“ Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite benedetti dal padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perchè io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a trovarti? Rispondendo il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me ”

“ La generosità che sostiene il debole, consola gli afflitti, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre se stessi al primo posto.

“ Mantenete sempre vivo l'amore per il più povero dei poveri. Non pensiate che sia una perdita di tempo nutrire l'affamato, prendersi cura dell'ammalato, accogliere il rifiutato. No, questo è il nostro amore di Cristo tradotto in azione”. (S. Teresa di Calcutta)

Preghiamo

Ti preghiamo Padre per quei poveri che sono dimenticati affinché trovino la forza di chiedere aiuto a chi questo aiuto lo può dare.

Ti preghiamo Padre per quei poveri che, nonostante tutto, hanno fede, speranza e carità e sperimentano la Tua infinita misericordia.

Ti preghiamo Padre per quei poveri che, avvelenati dagli avvenimenti della vita, sono scoraggiati e disperati affinché possano trovare in Te la speranza e la fiducia

Ti preghiamo Padre per noi, affinché possiamo sempre riconoscerti nei poveri ed essere pronti a tendere le mani ai nostri fratelli più bisognosi e che il nostro cuore sia sempre pronto ad accogliere, curare ed amare.

LA CARITA'

“Gesù fa della carità il comandamento nuovo. “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati”. L'amore all'altro, al diverso, al povero ci fa espressione della libertà dei figli di Dio.

“La carità ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia. Esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità; si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione”.

(Catechismo della chiesa cattolica).

Letture (I Cor. 13, 1-7)

“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”.

“Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi “della porta porta accanto”, “di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio” ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male ma spingono ad andare oltre e ad essere pieno di speranza.

Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede

non si addormenta il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno,

il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode

il Signore è come ombra che ti copre

e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole
né la luna di notte.
Il signore ti proteggerà da ogni male
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri
da ora e per sempre.

LA PANDEMIA

E' ancora viva in noi l'immagine di Papa Francesco, solo sotto la pioggia, claudicante come se portasse su di sé il peso dei nostri morti, dei nostri malati, delle nostre paure.
Cosa possiamo fare per i malati di coronavirus se non pregare? Questo virus ci impedisce di stare vicini a chi soffre, ci impedisce di aiutare, condividere, consolare. Ma Dio provvede. E ha provveduto con i medici, le infermiere, gli infermieri e tutti coloro che hanno speso la loro vita per curare e consolare. Una persona guarita dal covid ha detto:” Nelle loro mani, nei loro sorrisi, nella loro gentilezza c'era qualcosa di divino”. In ogni gesto d'amore c'è l'impronta di Dio.

Salmo 123

A te levo i miei occhi
a te che abiti nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi della schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio
finchè abbia pietà di noi.
Pietà di noi Signore, pietà di noi,
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi
degli scherni dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

“ Tendere la mano è un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. L amano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tanta richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

Preghiera

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e malati che ne hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perchè è un uomo?

Signore, oggi ti do il mio cuore.

Amen

(S. Teresa di Calcutta)

Conclusione

Insieme preghiamo con la preghiera che Gesù ci ha insegnato: **Padre Nostro...**

P. Preghiamo

Dio dell'universo, Signore della storia, che per la forza dello Spirito Santo inscrivi indelebilmente nel cuore dei credenti la santità della tua legge, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore perchè, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore

T. Amen

Se è presente un sacerdote o un diacono si può concludere con la benedizione oppure si può concludere dicendo.

P: Benediciamo il Signore

T: Rendiamo grazie a Dio

(canti secondo le possibilità)